TRUFFA ALL'AMERICANA

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-62

ANNO IV - N. 38
Domenica 19 settembre 1948
Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 . Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

L'aumento dei prezzi è un attentato contro l'esistenza del popolo italiano

La corsa sfrenata all'aumento dei prezzi continua con un crescendo preoccupante per le già stremate risorse economiche di coloro che vivono del proprio lavoro.

Il governo — occorre dirlo! — non solo non prende provvedimenti concreti contro questo ingiustificato rincaro della vita, poichè i salari sono rimasti stazionari, quando non siano addirittura diminuiti per certe categorie, ma anzi, prendendo egli stesso la iniziativa per l'aumento in taluni settori dell'economia da lui diretta e controllata, sembra dare l'esempio egli enti e ditte private in questa corsa.

Col 1 ottobre gli affitti saranno aumentati del 30%, tanto per incominciare a prendere provvedimenti per dare la casa agli italiani, e dopo la discussione alla Camera saranno graduati fino a raggiungere aumenti del 100%. Le tariffe ferroviarie, si annunzia, saranno aumentate del 40%; mentre il governo mette gratuitamente treni speciali a disposizione della candida gioventù dal basco verde. Le bollette del gas fanno strillare le donne quando arrivano, la luce poi sarà aumentata addirittura del 70%. E non basta; questi aumenti si registrano in maniera sensibile anche per i prodotti alimentari: il pane è salito da circa 60 lire ad oltre 100, la carne è in aumento, la pasta anche, l'olio e altri generi di largo consumo popolare pure. In compenso però gli industriali, come rimedio, si ripropongono di ridurre la indennità di contingenza. I lavoratori però, organizzati nella loro C.G.I.L. non permetteranno che il Governo e gli industriali portino a compimento i loro criminosi disegni contro il tenore di vita del popolo italiano.

PANE NERO ai lavoratori

L'alto Commissario per l'alimentazione Gronchi, su approvazione del Consiglio dei Ministri, tra il 28 ed il 30 del mese di luglio corr. anno emanava disposizioni severissime che tutti i giornali hanno riportato, per la confezione del pane, il quale doveva essere condizionato con l'abburatamento già noto dell'85 per cento.

Quel panificio che violava tali disposizioni incorreva nella multa di Lire 500.000 la prima volta, la seconda L. 500 mila e la chiusura del forno per la durata di mesi 3, la terza volta ritiro della licenza.

Per alcuni giorni quasi tutti i fornai della provincia hanno rispettato le disposizioni, ma poi un po' alla volta lo spauracchio delle *severissime disposizioni* se ne è andato e siamo arrivati al punto che nelle vetrine quel bel pane bianco di svariate forme, dal grissino al cornetto!

Bel pane ma anche molto buono, croccante e ben cotto. Certo, per gli stomaci delicati dei signori questo pane è adatto, e se non lo è abbastanza, in parecchi forni si può trovare anche pane all'olio. Per i lavoratori e peggio ancora per i malati e disoccupati questi tipi di pane sono proibiti e pensare che sarebbero proprio loro che ne avrebbero più bisogno, gli stomaci di questa gente duramente provati dai lunghi anni di guerra e che subiscono le conseguenze della guerra mentre i ricchi, i privilegiati (nostri fratelli stando al vangelo) avevano ed hanno le cantine e i granai ben forniti ed il portafoglio rigonfio.

Il pane nero, acido, dall'odore caratteristico della muffa, mangiato dai bambini, dagli ammalati dei sanatori e dei varii ospedali, messo a confronto con i svariati dolciumi confezionati con la proibita farina bianca, fa rilevare una cruda realtà.

Il governo clericale con cui Pio XII rivendica il potere temporale, crede sia più importante arrestare e bastonare i lavoratori ed i loro dirigenti sindacali piuttosto che levare una fetta di torta o un grissino dalla mensa già troppo imbandita del ricco.

Gli affari nell'Azione Cattolica

Tutto questo c'interessa mediocramente. Applausi e bandiere picozze e fanfare sono l'indispensabile bagaglio dei soldati del Papa. Altri l'ha detto, prima di noi. Ed ogni commento è superfluo in proposito.

C'interessano invece i riflessi pratici del convegno di Roma. Primo: la disposizione di Pacciardi che rinvia di otto giorni la chiamata alle armi per i convegnisti di Roma. Secondo: la circolare del Ministero Industria e Commercio sulla distribuzione di carburante ai soci dell'A. C. Terzo: l'ordine di Corbellini, sulle agevolazioni ferroviarie dei giovani cattolici. Quarto: l'affare combinato dalla Presidenza Nazionale dell'A. C., che — secondo un giornale romano — avrebbe speso 100 milioni per la confezionatura di baschi e camice. E ne avrebbe incassati 200 per la loro distribuzione. Utile netto 100 milioni. Quinto: la requisizione delle vetture ferroviarie. I «soldati del Papa» — che fanno la guerra in astratto non in concreto — hanno viaggiato in comode e ben molleggiate vetture. Che sono state requisite da vari punti della rete. La conseguenza è semplice: donne, vecchi, bambini hanno circolato — in questi giorni — nei luridi carri bestiame.

Carità cristiana, questa? Sarà, se lo dicon loro. Con tutto il rispetto che abbiamo per la chiesa, noi diciamo di no.

E Pacciardi? Corbellini? Meglio non parlarne. Concedere il rinvio ad un berretto verde e negarlo al figlio d'un reduce o d'un partigiano, è cosa che rivolta l'intestino. Ma il sig. Pacciardi non è di quelli che hanno sempre detto: «Il Papato è morto?».

Morale della favola: i giovani cattolici sono tornati con negli occhi la visione di Roma immortale. Roma: hanno ragione di gridare al «caput mundi». Ed allora mondo stupefatto: noi porteremo la civiltà di Roma nel cuore della Russia di di Stalin...

CRONACA DI UN'ASSEMBLEA DI COOPERATORI

Perfino nella Cooperazione *ficca l'adunco naso* la polizia di Scelba

I Cooperatori che all'Assemblea della Federazione Friulana Cooperative e Mutue del 7 corrente hanno combattuto l'unificazione dei due organismi cooperativi friulani, sicuri di interpretare anche la volontà di vari cooperatori, che pur avendo da principio aderito all'idea della fusione, si sono poi accorti della malafede dei proponenti l'unificazione, sentono il dovere di fare le seguenti precisazioni dal momento che alcuni consiglieri, ringalluzziti da una pretesa vittoria, hanno mal informato i friulani sullo svolgimento e sull'esito dell'Assemblea stessa, abusando ignobilmente dell'ospitalità loro concessa dalla stampa locale.

1) Il Presidente della Federazione rag. Pascolo chiese ai presenti in buona fede di votare per la fusione prima di aver posto in discussione lo schema di statuto del nuovo organismo, statuto che rivestiva per di più carattere di condizione posta dall'Unione Cooperative del Friuli per la fusione stessa.

2) Dopo che i presenti in buona fede avevano dato la maggioranza alla tesi fusionista, il presidente, contando sull'ora tarda che aveva già fatto sfollare una parte dei cooperatori mentre i rimanenti ritenevano troppo ansiosi dei piaceri dello stomaco per interessarsi a fondo di altre questioni, iniziò la lettura dello schema di statuto cercando con studiate parole di ampliarne l'importanza e sperando in una sua pacifica, frettolosa approvazione. Senonchè i cooperatori veramente tali e non «dilettanti», furono subito colpiti dal contenuto di certi articoli dello statuto stesso assolutamente contrari al vero spirito cooperativistico e denuncianti una mentalità da servi del capitale disposti a quella rinuncia alla coscienza di classe che tanto distingueva i pseudocooperatori del passato regime.

3) a parte i contrasti scatenati da questi articoli, i cooperatori più avveduti insorsero subito denunciando l'azione antidemocratica e contraria alla procedura, del presidente il quale aveva chiesto la votazione prima di poter discutere lo statuto.

4) In seguito a questi interventi che tendevano a divenire generali, il sullodato presidente riteneva di non insistere più oltre sull'approvazione dello statuto e l'Assemblea terminava tra animate discussioni dei cooperatori e senza naturalmente che nessuna votazione venisse effettuata circa lo statuto.

5) Già verso le ore 8 della mattina fu notata la presenza nel cortile della Casa della Cooperazione di agenti della Questura in borghese, non si sa bene da chi invitati poichè all'Assemblea partecipavano soltanto modesti ed onesti cooperatori di tutte le tendenze e senza alcun proposito dinamitardo.

6) Terminata l'Assemblea alcuni pregarono l'on. Pressinotti, l'ing. Mansetti e il sig. De Franceschi di tenere una breve riunione nello stesso locale per uno scambio di idee circa la condotta della precedente riunione e problemi della cooperazione in genere.

L'on. Pressinotti della Lega Nazionale delle Cooperative era appositamente arrivato a Udine da Milano per assistere come osservatore, e senza intenzioni di intervenire nella discussione, a un convegno di cooperatori friulani avendo piacere di seguire la discussione di problemi cooperativi in una zona come il Friuli particolarmente ricca di tradizioni cooperativistiche. Gli altri due funzionari della Lega erano arrivati da Venezia per le stesse ragioni. A tutti i tre il presidente rag. Pascolo aveva interdetto l'entrata in aula facendo così un vergognoso affronto al noto senso di ospitalità di cui va fiero ogni friulano.

Dopo alcuni minuti di pacifica discussione tra i cooperatori rimasti (il presidente era già uscito) entrava agilmente nell'aula un commissario di Questura il quale con aria «leggermente» provocatoria intimava lo immediato sfollamento dell'aula. Richiestone il motivo tra lo stupore e l'indignazione dei presenti, esibiva un ordine del giorno firmato dal rag. Pascolo dal quale si leggeva che l'Assemblea era terminata alle ore 14, e dichiarava che non era tollerabile la presenza di «individui» nel locale. Il cooperatore Romanutti, primo segretario della Camera del Lavoro e presente in qualità di socio delegato della Cooperativa Falegnami «La Vittoria», convinse, costituzione alla mano, che i convenuti essendo disarmati e senza dinamite sparsa per le tasche, potevano tranquillamente discutere i loro problemi nella loro casa. Al che il funzionario si ritrasse onestamente riconoscendo di aver ecceduto.

Nel cortile intanto, il presidente, tronfio della vantata vittoria in misura proporzionale al numero degli agenti (in divisa) stazionati nei paraggi, attendeva soddisfatto l'esito dell'ordine di sfollamento.

Ristabilita la verità dei fatti, si invitano tutte le cooperative della Federazione ed agire come se l'Assemblea non fosse avvenuta, poichè la Federazione Friulana delle Cooperative e Mutue è tuttora esistente e continuerà a portare innanzi il glorioso vessillo della vecchia e libera Cooperazione Friulana in sempre più stretta unione con la Lega Nazionale delle Cooperative.

Per finire, diversi cooperatori antifusionisti appartenenti a varie correnti politiche e anche indipendenti, tengono a precisare che, contrariamente a quanto fatto pubblicare a mezzo della stampa locale, i cooperatori antifusionisti e quindi favorevoli alla Lega non si possono definire comunisti in quanto che, la Lega è un organismo apartitico al quale fanno parte cooperatori di tutte le tendenze il che non può certamente dirsi dell'Unione delle Cooperative Friulane, organismo dei democristiani e loro servitori.

Un gruppo di cooperatori

La circolare Scelba *ha fatto subito presa* in quel di Cervignano

L'Ordine di Comparizione da noi integralmente riportato è un esempio del modo come viene applicata la deprecata Circolare di Scelba.

Non abbiamo molto da aggiungere alla citazione, perchè essa dice da sola la spaventosa mentalità che si vien formando in Italia. osserviamo però che mai la persecuzione ha spento le idee quando esse sono nobili e generose e mai le prigioni hanno piegato lo spirito dei Comunisti. A documentare poi la veridicità e l'obbiettività della citazione basti ai lettori e a tutti i democratici sapere che uno dei citati, Colussi Ivo, il giorno dello sciopero non era nemmeno presente nel Friuli, trovandosi ammalato a Roma. Su quale base hanno dunque i solerti funzionari compilato la lista?

ORDINE DI COMPARIZIONE

Noi Amleto Landoli, Pretore del Mandamento di Cervignano; visti gli atti del procedimento penale a carico di:

1) IUSTULIN MARINO di Luigi e di Masetti Maria, nato a Venzone (Udine) il 4.7.1931 e residente a Cervignano;

2) FERESIN GALLIANO fu Giovanni e di Usmianich Santina, nato il 30.11.1928 in Cervignano ivi residente;

3) BRUSA OTELLO di Giordano e di Capiotto Jolanda, nato a Castelbando (Padova) il 6.7.1926 residente in Cervignano;

4) COLUSSI IVO di Ruggiero e di Burello Maria, nato il 12.7.1926 a Terzo di Aquileia ivi residente;

5) MORSUT RICCARDO di Leopoldo e di Comar Serafina, nato il 28.1.1913 a Terzo di Aquileia ivi residente;

6) TOLOI SILVIO fu Giuseppe e fu Perusin Maria, nato il 29.7.1903 a Cervignano ivi residente;

IMPUTATI

I primi quattro: di violenza privata (art. 61 cpv. I e II - 110, 610, 339, C. P.) per avere ciascuno, in correità di persone rimaste sconosciute, con minacce costretto il personale di corriere in partenza da Cervignano a non effettuare corse di servizio pubblico per trasporto viaggiatori i negozianti vari a chiudere le loro botteghe nonchè il Ferresin per avere costretto l'ing. Ribi ed l'operaio Semeraro Nicola, dell'oleificio S.A.I.C.O. di Cervignano di fare sospendere il lavoro agli operai del detto oleificio.

Feresin e Morsut: del reato di cui all'art 508 110 c. p. per avere invaso l'oleificio S.A.I.C.O. allo scopo d'impedire il normale svolgimento del lavoro.

Il Morsut inoltre del reato di cui all'art 81 c. p. v. I e II 110, 610, 339 C. P. per avere in correità con il Ferresin e con altri, con minacce con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso costretti l'Ing. Ribi e l'operaio Semeraro Nicola dell'oleificio S.A.I.C.O. di Cervignano a fare sospendere il lavoro di detto Oleificio.

Feresin inoltre del reato di cui all'art. 612 cpv. 110 C. P. per avere in correità con persone sconosciute gravemente minacciato di morte Semeraro Nicola.

Toloi del reato di cui all'art. 664 del C. P. per avere staccato manifesti della D. C. affissi con autorizzazione delle autorità. Av. In Cervignano il 16 luglio 1948.

Ordiniamo agli ufficiali Giudiziari di citare i suddetti a comparire personalmente avanti di noi nel nostro ufficio posto in Cervignano il giorno 13 settembre 1948 alle ore 13.

Per rispondere agli interrogatori che ad essi verranno fatti: con diffida che non comparendo verrà contro essi rilasciato mandato di accompagnamento, giusto l'art. 261 del Codice di procedura Penale.

Il presente mandato sarà notificato nel modo prescritto dall'art 166 e seguenti del codice di procedura penale.

CERVIGNANO li, 3 sett. 1948.

F/to Bragagia Lino

IL PRETORE IL CANCELLIERE
F/to A. Bendolini F/to Aita

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

Ancora un "trasferimento,,

Continua la sfilza dei trasferimenti politici in quel di Pontebba.

Dopo il caso Szenko da noi segnalato qualche tempo fa, uno altro se ne aggiunge ora, vittima anch'egli dello scudo della D. C. Si tratta del compagno Vuerich Aldo, nativo di Pontebba, con la famiglia a Pontebba, lavoratore onesto e stimato da tutti coloro che lo conoscono, ma che ha il torto gravissimo di occuparsi di questioni sindacali, che è stato trasferito in quel di Agrigento. La notizia ha confermato l'esistenza di una lista di elementi indesiderabili per la D. C., compilata a Pontebba, di cui ora si incominciano a vedere gli effetti I compilatori della lista però che hanno giocato questa carta è bene che non si facciano molte illusioni Ripetiamo ad essi quello che già abbiamo detto per il caso Zdenko: ricordatevi che l'olio di ricino distribuito nel '22 è stato conservato ed è ritornato in luce nel 1943: si ricordino che essi non ci sono ignoti e che il tempo è galantuomo, molto galantuomo, ed è grave errore scambiare per eterno quello che invece è labile e caduco.

Cosa abbiamo visto in Cecoslovacchia

Intervista con Cena presidente della delegazione contadina italiana dopo la visita alle terre cecoslovacche

Una delegazione italiana della Confederterra Nazionale composta di 42 persone di tecnici, sindacalisti, coltivatori agricoli, giornalisti, per invito dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e Silvicoltura Slava di Praga è stata ospite per 12 giorni in territorio Cecoslovacco dell'Istituto stesso, per conoscere lo sviluppo e le realizzazioni della riforma agraria.

Prima della partenza abbiamo intervistato il Presidente della Delegazione, signor Cena Giuseppe, il quale gentilmente ci ha esposto il suo punto di vista precisando che rispecchiava anche l'opinione di tutti i membri della delegazione Socialisti, Comunisti e Democristiani.

D. 1. — Siete soddisfatto del Vostro viaggio in Cecoslovacchia?

R. — Oltre all'esperienza che abbiamo acquistato in questo viaggio che ha come risultato la conoscenza della situazione agricola e lo sviluppo della riforma agraria, l'accoglienza riservata alla delegazione da parte della Associazione Agricoltori, della Interagra, del Ministro dell'Agricoltura, del Presidente del Consigli dei Ministri, è stata superiore alle nostre aspettative».

D. 2. — Secondo voi, quali benefici ha portato la riforma agraria ai contadini cecoslovacchi?

R. «Ha dato soprattutto una libera personalità al contadino, elevandolo a cittadino cosciente del suo lavoro rendendogli una garanzia di pace e di benessere. La terra è diventata uno strumento di benessere sociale al servizio di tutto il popolo, e non più uno strumento di dominazione sociale nelle mani di pochi avventurieri agrari».

D. 3. — Avete parlato con dei contadini?

R. «Abbiamo avuto la possibilità di parlare con contadini della Boemia, della Moravia e della Slovacchia, di visitare le loro case, di parlare con le loro mogli e con i loro figli, di renderci successivamente conto delle loro condizioni sociali ed economiche. Avevamo la possibilità di liberamente girare tutto il territorio cecoslovacco e di interpellare qualsiasi persona cecoslovacca che credevamo opportuno».

D. 4. — Lo Stato si interessa secondo voi delle scuole rurali nella campagna?

R. «Abbiamo visitato molte scuole agrarie, ordinarie e superiori. Lo Stato Cecoslovacco aiuta molto lo studio rurale dando alle stesse una cultura popolare e una tecnica agraria non più amorfa, ma rivoluzionaria unica garanzia per completare i principi sociali della riforma agraria».

D. 5. — I contadini cecoslovacchi lavorano la terra sempre con gli stessi mezzi e sistemi di prima dell'avvento al potere del Governo Popolare?

R. «No! La meccanizzazione in questi ultimi mesi è stata molto sviluppata e i nostri migliori tecnici agricoli facenti parte della delegazione sono rimasti impressionati del come il contadino cecoslovacco sia ogni giorno sempre più facilitato nel suo lavoro da modernissime macchine che lo Stato mette a disposizione dell'agricoltura».

D. 6. — Che ci dite della Cooperazione Agricola?

R. «La Cooperazione Agricola è fiorente e ha uno sviluppo sempre più prosperoso. Ma il fatto più importante è che essa è riuscita a mobilitare la stragran-

(Continua in seconda pagina)

Elogio

Un elogio va fatto questa settimana alla Sezione di Tavagnacco, che grazie ai suoi attivisti è riuscita, nel giro di un mese, a reclutare altri 16 iscritti al nostro Partito.

Scarcerare MODESTI

Da centinaia di località del Friuli arrivano al nostro giornale ordini del giorno affinchè si intensifichi la nostra campagna a favore dell'eroe partigiano Ostelio Modesti.

Numerosi o.d.g. sono stati inviati anche alle autorità. Ci risponderanno dunque. Perchè Modesti è ancora in prigione?

Gli iscritti alla Sezione del P.C.I. di Trivignano dinese, riuniti in assemblea protestano con indignazione per l'arbitraria detenzione nelle carceri di Udine dell'eroico partigiano Ostelio Modesti, in seguito alla formulazione di accuse verificatesi infondante.

Chiedono energicamente la sua scarcerazione.

PRADAMANO democratica si prepara *con mirabile sforzo d'organizzazione* alla festa de l'"Unità,, di domenica 19

La terza sezione in lizza per la giornata della Stampa Comunista, Pradamano, si accinge con tutte le sue forze e le sue capacità ad emulare, se non a superare le sezioni sorelle che tale giornata hanno già festeggiato. Viva è l'attesa in tutti gli strati della popolazione lavoratrice, perchè questa è la prima volta che a Pradamano si celebra una tale giornata. Le notizie giunte dalle altre sezioni, stimolano i compagni affinchè anche il loro paese debba figurare degnamente, di fronte alla Federazione e di fronte a coloro che interverranno alla festa a cercare un po' di svago. Il programma comprende corse ciclistiche per amatori: sarà posta in palio la coppa «Unità». Corse ciclistiche per ragazze: pare anzi, che «la notizia che tale gara si sarebbe svolta anche a Pradamano, abbia fatto raddrizzare le orecchie alle ragazze che domenica scorsa hanno gareggiato a Cervignano. In tal caso, la gara sarà proprio emozionante, perchè, i cervignanesi ne sanno qualche cosa, quelle ragazze, sulle biciclette, sembrano furie.

Ci saranno inoltre i cento metri piani, e gli altri giochi ormai diventati di prammatica alle nostre feste. Pradamano si presenterà inoltre con uno svago originale per il Friuli: esso è in voga infatti nelle feste dell'Unità in Toscana: si chiama gioco dell'Oca e consiste nel tirare... Be lasciamo andare, se no, anticipando troppo, vi roviniamo la sorpresa. Ci sarà anche una sfilata di carri allegorici e a mezzanotte la donna più elegante e più bella verrà eletta stellina dell'Unità. Avanti quindi ragazze con le vostre gonne lunghe e l'incanto della vostra grazia: Pradamano vi attende.

Una delle migliori orchestre di Udine, quella diretta dal prof. Celano, allieterà coi suoi indiavolati jazz i convenuti alla festa. Sarà presente anche la Banda di Terzo.

Tra le altre attrattive figurano una mostra del libro, una fotografia dell'Urss e una della Repubblica Popolare Rumena.

Ai convenuti parlerà alle ore 18 il sen. della Repubblica, Ravagnan, oppure il Sindaco di Venezia, sen. Gianquinto.

Doverosa precisazione su una pratica archiviata

Il «Mattino del Popolo» del 12 decorso, portava in cronaca di Tarcento un'articolo dal titolo «Pratica archiviata» nel quale si diceva che una denuncia sporta contro alcuni giovani democristiani per irregolarità elettorale dalla locale sezione del P.C.I. era stata archiviata dalle competenti autorità giudiziarie locali, e che per questo non si avrebbe avuto il processo atteso.

In riferimento a quanto sopra, riteniamo doveroso precisare quanto segue:

La denuncia di cui sopra, venne presentata dalla sezione del F.D.P. di Tarcento in data 17 aprile 1948 al Commissario di P.S. di Tarcento per l'inoltro all'autorità giudiziaria. Ora è provato che l'inoltro alla Pretura di Tarcento è avvenuto regolarmente.

A metà dello scorso luglio, la sezione del F.D.P. tarcentina inoltrava una lettera al Pretore di Tarcento nella quale chiedeva notizie circa lo svolgersi della pratica. Nessuna risposta venne da parte della Pretura.

Ora, a distanza di circa 5 mesi, da queste colonne, chiediamo al pretore di Tarcento: «Che ne è avvenuto della denuncia da noi presentata» e speriamo di ottenere finalmente soddisfazione alla nostra richiesta.

G. F. M.

I COLLETTORI DI CELLULA HANNO INIZIATO LA LORO ATTIVITA'

La cellula di S. Nicolò di Cortona sposta l'ordine della classifica

I compagni emigrati in Argentina hanno inviato 14 mila lire Fiumicello passa al 3° posto — Precenicco avanza al 23° posto

Questa settimana è all'ordine del giorno la Cellula di S. Nicolò di Cortona della Sezione di Ruda. Infatti i compagni di quella cellula, coscienti della necessità di sostenere la propria Federazione, si sono messi d'impegno riuscendo a versare alla Federazione la somma di lire 15.000.

Versamento che porta la Sezione di Ruda al 6. posto in graduatoria e, siccome la sottoscrizione non è terminata la rende candidata a nuovi miglioramenti.

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci:

Cellula di S. Nicolò da Cortona (Ruda) L. 15.000; Sez. Baolini - Cividale (IIivers.) L. 3.600; Sez. Precenicco (II vers.) L. 1.950; Sez. Tapogliano (II vers.) L. 1.400; Cellula Ziracco L. 330; compagni dall'Argentina (a mezzo Cengarle Pietro) L. 14.00; Sez. Papariano di Fiumicello L. 7.830; Sez. Zilli - Udine L. 3.024.

Graduatoria:

1) Aquileia; 2) Terzo; 3) Fiumicello; 4) Pradamano; 5) Cividale; 6) Ruda; 7) Compagni dall'Argentina; 8) Villa Vicentina; 9) Scodovacca; 10) Povoletto; 11) Tarcento; 12) Ronchis di Latisana; 13) Amaro; 14) Gramsci Udine; 15) Ravascletto; 16) Cellula Mercato Coperto Udine; 17) Cellula Ferrovieri Udine; 18) Rizzi; 19) S. Giorgio di Nogaro; 20) Artegna; 21) Tapogliano; 22) Zilli Udine; 23) Precenicco; 24) Lavariano; 25) Mortegliano; 26) Cellula Ziracco; 27) Nimis; 28) Lusevera; 29) Cellula tranv. S.Daniele; 30) Verzegnis.

Sono pervenute inoltre le seguenti offerte pro Federazione da parte di compagni e amici:

Un compagno di Cervignano L. 3.000; Compagni di Rivolto L. 184; sig. Giardini (a mezzo Bonino) L. 100; comp. Colpo Aldo L. 1000; Sez. Maiano (a mezzo Cividino) L. 2.000.

Offerte pro vittime della reazione

I lavoratori dell'Officina Marzano a mezzo Gagliardo Mario hanno offerto la somma di L. 1100 pro vittime delle violenze governative del 14 e 15 luglio.

Versamenti pro Lotta e Lavoro

Compagni dei Casali Paparotti (Udine) L. 800; Rainz Maria Amaro L. 40; comp. Palazzolo L. 180; sig. Dei Negro - Rizzi (in memoria del figlio Zavagno Aldo) L. 200; Comusso Italico, Feletto L. 50; simpatiz. Bulfoni, Udine L. 100; Sez. Pravisdomini (a mezzo Teboldi) L. 500; Cencig Pia, Attimis L. 200; Compagni Cervignano e Palazzolo L. 248; Visintin Sergio L. 60; Pelos Ermenegildo, Ruda L. 500; Cudicio Aldo, Torre di Pord. L. 80; Gasparini Luigi, Udine L. 50; Collavizza Oscar, Sez. Gramsci Udine L. 120; Cantia Antonio (C.d.L.Udine) L. 150; De Corti Valter, Ruda L. 500; Bulligan Secondo, Feletto U. L. 100.

Ci scrivono...

Cara «Lotta e Lavoro»,

La sottoscritta, partigiana invalida da tre anni ha presentato pratica per la pensione di guerra. Senonchè presso il Ministro competente non si dà corso alla pratica stessa in quanto manca un documento della Commissione Triveneta dell'A.N.P.I. Rivoltami a detta Commissione mi è stato risposto che quegli Uffici non possono inviare detto documento (Modello P.) in quanto non sono ancora giunte le pratiche dell'Ufficio Patrioti di Udine.

E dunque, a chi dobbiamo rivolgerci?

Grazie della ospitalità,

DE GIOGIO AURLIA (Pino)

Notiziario sindacale

Tessili

Riuscitissimo il convegno delle Commissioni interne dei Tessili di domenica scorsa. Sono state dibattute le principali questioni riguardanti la categoria. Tutti i presenti hanno poi unanimamente denunciato il regime di disciplina, in alcuni casi addirittura terroristica, che i padroni hanno instaurato o stanno instaurando nelle fabbriche dopo il 18 aprile. Hanno presenziato i lavori Cavezzali e Rossi della FIOT. E' stata inoltre presa la decisione di costituire un solo sindacato con Pordenone. Nei confronti della scissione il sindacato tessili ha una posizione unitaria (si badi che siamo nel sindacato dove sono numerose le donne). Da un referendum fatto in quel di Pordenone, risulta che ben il 97 per cento si è espresso per l'Unità sindacale.

Edili

Un importante convegno dei lavoratori Edili avrà luogo oggi. Il Segretario Provinciale del Sindacato, reduce dal Convegno Nazionale, terrà una relazione sui lavori di quel convegno e sulla posizione del sindacato, circa alcune questioni all'o.d.g. della categoria. I lavori di questo Sindacato saranno particolarmente importanti anche per il fatto che tra gli edili ci sono numerosissimi disoccupati. Solo la provincia di Udine ne conta 35 mila e quest'anno la stagione edilizia si avvia alla fine senza che alcun lavoro sia stato eseguito.

Metalmeccanici

Anche i giovani metalmeccanici hanno voluto unirsi per trattare di alcune cose che li riguardano da vicino. Problemi di categoria, quali quello igienico sanitario sono stati posti all'ordine del giorno. Da più parti si è alzata una voce di protesta contro l'attuale ordinamento salariale. Con i salari e con l'attuale costo della vita, i giovani non riescono nemmeno a reintegrare le energie di un lavoro che spesso è assai faticoso e che si svolge in ambienti non proprio raccomandabili dal punto di vista igienico. Sono stati nominati i delegati che parteciperanno al Convegno Nazionale.

Epopea Garibaldina

Giannino Bosi (BATTISTI)

Pioveva il ... settembre del '43 sul Collio e sulle colline. Passavano i soldati del disfatto esercito italiano; passavano a gruppi, stanchi, senza fede, con un solo desiderio: tornare alle loro case. Abbandonavano le armi alla prima richiesta dei nostri gruppi partigiani e solo alcuni si fermavano nei nostri reparti per essere di nuovo combattenti perchè restando per qualche ora con i Garibaldini sentivano rinascere una nuova fede per la Patria, per il loro popolo, per se stessi.

Quel giorno una staffetta venne al Comando a dire che un giovane ufficiale dell'esercito cercava i partigiani, voleva combattere con loro. Gli andammo incontro. Aveva uno zaino colmo di bombe un mitra e un pezzo di pane.

— Come ti chiami?

— Battisti. Siete partigiani? Voglio combattere con voi.

Ci raccontò che il pomeriggio precedente, lui, sottotenente di complemento, aveva fatto suonare l'adunata agli ufficiali della sua caserma e, davanti al Colonnello e tutti gli altri egli si era alzato: Arrivano i tedeschi! Che si fa? Aveva chiesto più volte. Nessuna risposta. Bene — concludeva — me ne vado! Preso il mitra e le bombe se ne era venuto verso i monti. Aveva 23 anni.

Così divenne Garibaldino, istruttore del battaglione e dopo 20 giorni vice-comandante. Un mese dopo Comandante del Battaglione Pisacane e poi vice-comandante della Brigata, che condusse a Vedronza alla prima grande battaglia partigiana.

Durante il rastrellamento di novembre '43 gli riuscì una marcia di ripiegamento attraverso le forze nemiche e tornò sul Collio dove riorganizzò il Battaglione «Mazzini» che condusse nelle azioni invernali e primaverili che lo resero leggendario.

Chiamato dal Comando delle formazioni delle prealpi Carniche a cui diede una forte struttura militare divenne Comandante del Gruppo Brigate Tagliamento. Con i suoi reparti partecipò a tutti i combattimenti e ben presto Bat-

(Continua in seconda pagina)

Ringraziamento

La Federazione Comunista Udinese, rivolge il suo plauso ed il suo ringraziamento a tutti i compagni delle Sezioni della Bassa, per il valido contributo portato all'organizzazione e alla riuscita della meravigliosa Festa dell'Unità. La Federazione non elogia singoli compagni, per non cadere in involontarie omissioni, ma deve additare all'esempio di tutti, i compagni della Sezione di Terzo, per la prova di serietà, di maturità e di capacità dimostrate nel corso della giornata.

ALLA FESTA DELLA STAMPA DI CERVIGNANO

CORREVANO COME DANNATE LE GIOVANI NELLA PISTA

e sulle torte occasionali c'era scritto: Viva l'Unità

La Mostra fotografica dell'URRS e la libreria sono state al centro della festa

Non è stata soltanto la festa di un giornale politico, quella di domenica scorsa a Cervignano: è stata anche una manifestazione di costume. Vogliamo dire che per la Bassa Friulana darsi convegno in un luogo determinato, ogni anno nel mese di settembre, per riaffermare il suo attaccamento al giornale che in Italia tien viva la fiaccola del fermento critico e della democrazia, fa parte ormai della tradizione. Tradizione ricca di motivi politici e di valori sentimentali, e per questo destinata a durare molto a lungo nel tempo, poichè il costume, che è tradizione, in quanto si alimenta principalmente delle forze del cuore, spesso meglio delle costruzioni intellettuali, riesce a cementare la solidarietà di tutto un popolo, ad essere la forza occulta che tutto un popolo spinge alla lotta ed al sacrificio.

Divagazioni?... Forse: ma a Cervignano domenica scorsa alcune famiglie, sopra la torta occasionale hanno scritto Viva l'Unità, altre hanno ammazzato il pollo grasso delle grandi occasioni, altre ancora hanno adornato a festa i balconi delle loro case. Anche molte bambine, petulanti, chiaccherine e contente, hanno vegliato alla vigilia, fino a tarda notte, per preparare bandierine, coccarde e l'indomani, queste stesse bambine, con gli occhi ancora gonfi dal sonno, hanno invaso le sezione e si sono date un gran daffare per vendere le coccarde e disporre i nastri e le bandiere: vecchi lavoratori sono usciti a curiosare sulla piazza, lieti del rumore e forse un po' invidiosi di tutta quella gioventù che si muoveva irrequieta.

Una organizzazione perfetta ha assicurato un ottimo svolgimento alla festa. Il visitatore che fosse giunto a Cervignano di buon mattino, pur nell'attività febbrile dei preparativi ancora in corso, ne avrebbe ricevuta subito una impressione di ordine, di disciplina e di buon gusto. La grande piazza rotonda e alberata era circondata di chioschi, mentre ogni ingresso sulla circonferenza della piazza stessa portava striscioni con le testate dei nostri giornali: al centro una antenna gigantesca si alzava con due bandiere rosse, e sulla cima una imponente stella svettava nell'azzurro. Questa la parte esterna, lo scheletro della festa. Verso le 10 è incominciato l'afflusso della folla che dopo aver girellato per la piazza finiva invariabilmente sotto la loggia del Municipio dove era stata allestita la vendita dei libri, della nostra stampa, ed una mostra fotografica dell'URSS. Questa piccola libreria e mostra è stata costantemente oggetto di visite di commenti: veramente il cuore della festa: veramente essa era la sintesi della giornata della stampa comunista. Molti libri venduti, molti giornali: i compratori si sono prevalentemente orientati sulle opere scelte di Lenin, sui libri trattanti le questioni agraria e industriale, sulle eternamente giovani «Lettere dal carcere» di Gramsci. Molti compratori, non proprio in odore di santità dal punto di vista del comunismo, hanno fatto i loro acquisti alle bancarelle: li attirava in modo particolare l'elegante volume rilegato e con incisioni delle Opere Scelte di Lenin nella Edizione Moscovita in Lingue straniere. Li spingeva il fascino dell'uomo più significante dei tempi nostri o il prezzo del libro e la possibilità di averne in casa un volume elegantissimo con spesa irrisoria o questo e quello? Fatto è che quando essi esprimevano il loro stupore per il prezzo di quel libro, il venditore, invariabilmente rispondeva: «la stampa socialista soltanto può fare di questi miracoli: nessun capitalista deve acquistare ville alle spalle dei lettori di questo libro».

Anche le altre manifestazioni della giornata, giornali murali, giochi, cori, concerti bandistici, gare sportive hanno destato l'attenzione della folla che diventava di ora in ora più numerosa. Le gare ciclistiche femminili hanno tenuto il cuore degli spettatori in sospeso per parecchi minuti: le ragazze correvano nella pista come dannate, e nel vederle sfrecciate sulle loro biciclette, coi cappelli al vento, anche i residui preconcetti sul «sesso debole», ci sono definitivamente caduti. La folla le seguiva temendo qualche caduta, invece esse sono arrivate diritte al traguardo senza incidenti. La stessa biondina, colta da malore appena terminata la corsa, ha tenuto a precisare, che era la commozione, non la fatica...

Poi finalmente a sera ha parlato l'on. Pellegrini ad una folla che non è esagerato affermare, si aggirava sulle 8 mila persone.

La funzione della nostra stampa, in mezzo alla marea dei fogli venduti, i provvedimenti del governo contro la classe lavoratrice — gli arbitrari arresti di sindacalisti e di lavoratori, mentre si lascia che i fascisti riorganizzino impunemente i loro attentati alle persone più eminenti della democrazia — Si spara sul compagno Togliatti, si cerca di rompere l'unità delle masse lavoratrici nella C.G.I.L. — Si vogliono costruire fantomatiche case con i salari già insufficienti dei lavoratori — non si prendono provvedimenti concreti contro la disoccupazione, si cerca di soffocare ogni voce libera nel Paese. Contro questi pericoli l'«Unità» alza quotidianamente la sua voce: quella voce diventare sempre più forte, e sempre deve essere sostenuta da coloro che amano la giustizia e la libertà...., Questi dunque i temi trattati dal Senatore Pellegrini e gli scroscianti applausi hanno dimostrato la risonanza del discorso nel cuore e nella mente dei convenuti. Una bimba gli ha quindi offerto un bel cesto d'uva.

Dopo il discorso hanno avuto inizio le danze serali in uno scenario di alberi, sfolgoranti per le mille lampadine e così la festa si è avviata verso il suo normale epilogo. Nessun incidente e i numerosi agenti di polizia presenti si sono annoiati girando tra la indifferenza della gente: volentieri essi avrebbero buttato i fucili nelle ortiche per poter fare quattro salti su quella piattaforma vasta come un mare...

T. N.

VITA! VITA! VITA!

Tra fiori bianchi e baschi verdi

sfuma un miliardo

dall'esauste casse dello Stato

Fra fiori bianchi e baschetti verdi, fra innocenti canzoni civettuole e severi inni sacri, coi cuori pieni di celestiale fede ed i capaci ventri di quante più possibile, succolente bistecche non pagate, i Giovani di Associazione Cattolica hanno in questi giorni compiuto anch'essi la loro normale marcetta su Roma di allenamento, così, un po' per celia, un po' per non smentire le antiche tradizioni di cui si sono assunti il compito di graniti difensori e perpetuatori, ed efficace edificazione spirituale dei cittadini romani e dell'Italia tutta. Hanno sfilato i baldi giovani per le vie delle mille città d'Italia, irreggimentati come docili buoi da preti e monaci d'ogni colore biascicanti novene e litanie, con gli occhi estatici al cielo, con una prece nel cuore, con il rosario su una mano e con un paio di chili di pane bianco UNRRA nell'altra. Poi hanno concesso gentilmente all'Amministrazione Ferrovie dello Stato le loro stanche membra gentili onde lasciarsi trasportare gratuitamente a Roma ed ivi per un congruo numero di giorni egualmente gratis permanere. E' noto che all'Erario dello Stato questo viaggetto comune costa l'inezia di un solo miliardo circa: un miliardo di buone lire italiane sborsate un po' alla volta faticosamente da tanti poveri operai, contadini, impiegati, professionisti: un miliardo che torna nelle casse dello Stato e nelle tasche dei contribuenti trasformato dal sig. Pacelli con l'ausilio del suo aiutante di battaglia De Gasperi, in tante divine benedizioni, in tante preghiere e utilissime indulgenze plenarie impetrate dai bravi baschi verdi per i Santissimi Governanti Democristiani e per il vile popolo italiano peccatore: Tanta immeritata manna per gli italiani che sarà evidentemente utilissima alla ricostruzione economica del nostro paese in rovina: una pacchia davvero, data l'estrema importanza di una indulgenza plenaria nella riedificazione di un ponte e di una casa distrutti.

Era ora che si facesse qualcosa di veramente costruttivo in questa Italia scioperaiola e perfino antifascista! Era ora che si rinnovasse un antico, agognato costume di adunate totalitarie, di folle oceaniche, di manifestazioni di delirante passione, di marcette littorie dirette un po' qua un po' là, in giro per questa antipatica Italia che non trova null'altro di meglio da fare ora che di annoiare e far sorridere le pasciute sfingi governative e vaticane, col gridare sulle piazze la sua fame e la sua miseria. E mentre per combattere invano l'analfabetismo in Italia e la tubercolosi, l'Erario può stanziare un solo miliardo, giustissimo che si spenda un altro miliardo e altri ancora onde vengano sgavazzati in mala fede, spalleggiati da una torma di incoscienti giovani col basco verde in testa, a onore e maggior gloria del così povero Vicario di Cristo in terra, Pio XII.

Ciò pure mentre Scelba e gli altri luogotenenti del Papa, disperdono a manganellate, bombe lacrimogene e colpi di mitra esigue adunanze di pacifici cittadini che rivendicano nella legalità i loro diritti economici e politici; mentre strappano i fazzoletti rossi dalle spalle dei garibaldini e gettano nelle galere «per adunanza proibita o sediziosa» e per «porto abusivo di emblemi di organizzazioni di partito» i più onesti lavoratori, i più valorosi combattenti della libertà, i più leali cittadini democratici.

In merito alla festa de l'Unità

Pordenone.

Beh! Insomma ci è dato di sapere qualcosa sulla nostra festa? Per accontentarvi sono riuscita a cogliere alcune indiscrezioni a Torre, dove si riunisce il Comitato a ciò preposto. Sono entrata di soppiatto: i compagni, chini attorno ad un tavolo, avevano tutta l'aria di essere dei cospiratori. Al vedermi, di botto, mi hanno assegnato alcuni incarichi piuttosto noiosi per la verità. Figuratevi che uno è quello di cercare un medico da «ficcare» nella stanza di pronto soccorso. Tra parentesi mi auguro che nessuno ne abbia bisogno. Comunque anche da questo potete capire che i compagni pensano a tutto, anche alla salute dei partecipanti alla festa.

Dunque, quando sono giunta, si stava parlando della temperatura dell'acqua. E perchè? Semplice, ci saranno le gare di nuoto nel canale. Chi ha bisogno di bagni freddi si può iscrivere senz'altro sino da ora.

Se mi permettete di continuare vi dirò che ho sentito parlare di pentole, che la Sezione di Pordenone invierà e che saranno debitamente rotte da colpitori scelti sul naso dei quali pioverà infallibilmente una sorpresa...

Ci sarà da ridere e da divertirci insomma. Di questo se ne sono accorte pure altre sezioni della Destra Tagliamento. I compagni d'Aviano, per l'occasione, hanno promesso di presentarsi con i tradizionali costumi, altri con giornali murali, altri... non c'è più spazio. Al prossimo numero il programma ed... arrivederci a Torre.

Bisogna gettare un ponte *tra i giovani studenti* e la classe lavoratrice

Esiste purtroppo una profonda frattura fra una parte della gioventù studentesca e i nostri lavoratori, che tradotta in termini politici porta molti giovani ad assumere delle posizioni che spesso li spingono molto al di là delle loro vere intenzioni a diventare delle docili marionette nelle mani dei peggiori nemici del nostro popolo.

E' la sensazione netta e dolorosa che proviamo noi studenti democratici quando nelle aule degli Atenei o delle nostre scuole ci troviamo in mezzo ad una massa amorfa, staccata dalla vita della nazione, ostile per posizione preconcetta, e molte volte anche per cieca fobia, non solo ad ogni scambio di contatto con i lavoratori ma anche ad ogni comprensione dei loro problemi, che sono in ultima analisi quelli della maggioranza del nostro popolo. Lo scherno, la facile e puerile ironia sono le uniche armi di molti nostri compagni di studio, che non si vergognano purtroppo di avere come unica fonte di orientamento politico i sacri testi del Candido e di altri non meno degni confratelli. La superficialità e la faciloneria, la mancanza di conoscenza dei problemi sociali, il disprezzo per tutto quello che può essere espressione dello spirito e delle esigenze popolari, alimentati per venti anni nelle scuole italiane dal fascismo agiscono ancora come un veleno in molti studenti impedendo loro di prendere quella posizione di avanguardia che era sempre stata tenuta dalla goliardia italiana. E la stampa governativa e capitalista continuando in questa opera di falsificazione sembra voler spesso superare i suoi tristi predecessori. La bandiera dell'anticomunismo è ancora sventolata come per una sacra crociata per la salvezza di interessi che non hanno nulla a che vedere con quelli del popolo italiano e unisce ancora troppi illusi che non sanno vedere come la soluzione dei loro molti e spesso dolorosi problemi sia legata necessariamente e strettamente alla risoluzione dei problemi di tutti i lavoratori, e quindi alla sorte dei movimenti democratici. La mancanza di ogni legame con le masse, lo splendido isolamento del quale sembrano vantarsi tanti nostri amici, danno ad essi una visione errata dei problemi politici e della lotta dei lavoratori.

Si perpetua così un triste equivoco che è purtroppo stato sempre alla base delle relazioni fra la gioventù studiosa e gli altri lavoratori, e che alimentata artificiosamente e non certo per l'incomprensione di questi ultimi, ha facilitato lo sviluppo delle forze socialmente più pericolose.

E' proprio quando noi studenti democratici ci troviamo assieme a questi nostri amici che possiamo comprendere e valutare appieno la grande fortuna di vivere in mezzo alle masse, di avere per maestri e guide i capi dei lavoratori italiani, e di poter valersi dell'esperienza di questi campioni della democrazia e della libertà.

Oggi più che mai, mentre le forze della guerra e dell'oscurantismo clericale cercano di soffocare ogni spirito di libertà nel nostro popolo, appare chiaro che il posto di ogni democratico deve esser accanto ai lavoratori. Lottando per un nuovo mondo, per la giustizia sociale e per la pace gli studenti democratici sanno di lottare anche per la risoluzione dei loro problemi di categoria e di dare il loro contributo al rinnovamento della cultura. E' di fronte a tutti l'esempio luminoso dell'Unione Sovietica dove è stata una cultura veramente libera, dove una nuova vita ha aperto le più ampie prospettive in tutti i campi dell'attività umana. Questi nuovi orizzonti si sono aperti ai giovani sovietici, perchè è il popolo che in quel paese ha in mano le redini dello stato. A queste meraviglioise conquiste dovrebbero guardare coloro che si lasciano troppo facilmente ingannare dalle falsità della stampa borghese, da questa nuova realtà dovrebbero trarre gli insegnamenti per il loro orientamento futuro. Da loro stessi solamente dipenderà se sapranno inserirsi nello sforzo che i lavoratori italiani stanno compiendo per salvare il nostro paese dalla rovina alla quale ci sta avviando il nuovo fascismo clericale, o se saranno travolti come relitti dal gran fiume del processo.

Chi lotta per l'avvenire ed il progresso troverà sempre la solidarietà e l'aiuto fraterno dei lavoratori.

GIOVANNI BATTOCLETTI

Imponente la festa de "l'Unità,, a San Vito al Tagliamento

— A cura della Federazione Comunista di Pordenone e organizzata dai compagni delle Sezioni di S. Vito al Tagliamento e Ligugnana, ha avuto luogo domenica 12 settembre, la prima grande festa de l'Unità della Destra Tagliamento. Fin dal mattino alle 10 un numero rilevante di persone è intervenuto all'apertura della Mostra del Libro. Nel pomeriggio, alle 14, hanno avuto le gare e le diverse manifestazioni sportive. Il compagno on. Montagnani, Vice Sindaco di Milano che si trovava a S. Vito sin dal mattino, ha presenziato personalmente a quasi tutte le gare conseguendo personalmente la Coppa de l'Unità al vincitore della gara ciclistica svoltasi sul circuito di S. Vito, gara che ha richiamato folla di tifosi assiepati lungo il percorso.

La manifestazione è culminata alle 19, nella piazza centrale, davanti a circa 4.000 persone che hanno ascoltato la parola dell'on. Montagnani, oratore ufficiale designato dalla Direzione del Partito. Egli, dopo aver ricordato le battaglie condotte con successo dal nostro giornale nei giorni della clandestinità, è passato via via ad esaminare la grave situazione che sta attraversando il nostro Paese e la lotta quotidiana che l'Unità sostiene contro la stampa gialla sovvenzionata dalla reazione.

Più volte scroscianti applausi hanno interrotto l'oratore che ha concluso facendo un appello a tutti i compagni affinchè diffondano maggiormente e sostengano il nostro giornale.

In serata, al campo sportivo, si è svolto un grande trattenimento danzante nel corso del quale si è avuta la premiazione di «Miss Unità», scelta fra le più belle lavoratrici di S. Vito.

E' stata una manifestazione riuscitissima grazie sopratutto all'impeccabile organizzazione dei compagni delle Sezioni di S. Vito e Ligugnana ai quali va un plauso particolare da parte della Federazione del Partito Comunista di Pordenone.

AMARO

Il compagno Tamburlini Licio ha smarrito la tessera di partito N. 16-9479. Si diffida l'eventuale rinventitore a farne qualsiasi uso.

Errata corrige

Sul numero scorso di «Lotta e Lavoro», nell'articolo, «Che fanno le ACLI» la frase «Il cronista della D. C. ha pizzicato gli errori di lingua ecc.» va così modificata: «Il cronista della D. C. ha inventato gli errori di lingua ecc.». L'errore, che può indurre in interpretazioni contrarie a quella voluta dall'autore dell'articolo, è stato causato da una svista del correttore di bozze.

TARCENTO

Meschina figura degli esponenti della corrente sindacale cristiana a Bulfons

Il giorno 9 settembre, un'esponente della corrente sindacale cristiana si è portato al Cascamificio di Bulfons per esporre alle maestranze il programma della propria corrente.

Sin dalle sue prime parole, non fu difficile, per le maestranze, capire che l'Aclista stava intessendo una montagna di calunnie contro la gloriosa C.G.I.L. e tentava (con la subdolezza gesuitica che è propria a questi beghini) di mettere in cattiva luce l'operato della C.d.L. tanto stimata ed apprezzata dalle maestranze. A questo punto l'operaio Augusto Sicco, ed alcuni altri interrompevano l'oratore chiedendo di poter esporre alcuni loro punti di vista, alchè il democristiano prometteva di lasciarli parlare al termine della sua concione, senonchè terminato il suo dire, richiesto di fermarsi per il contraddittorio, egli preferiva battere in ritirata tra i fischi e le urla delle maestranze sdegnate per questo antidemocratico metodo di procedere.

BATTISTI

(Continuazione dalla 1.a pagina)

tisti fu la figura più popolare per tutti i partigiani e le popolazioni. In decine di combattimenti fu ritenuto colpito; una bomba gli fu lanciata proprio sul corpo e ne uscì quasi illeso: quasi si credette alla sua invulnerabilità. Nessun partigiano ebbe più di lui il senso della giustizia e del dovere. Fu spietato con i traditori; inflessibile con sè stesso e con i suoi uomini che lo amavano come nessun altro.

Nel novembre del '44 le sue Brigate subirono il più potente attacco nemico: 10 mila tedeschi, repubblichini, cosacchi, contro mille partigiani. L'attacco fu contenuto per giorni e giorni ma poi caddero a centinaia i partigiani e si dovette ripiegare.

Battisti, per una caduta, aveva un ginocchio gonfio e camminava male. Fatti ripiegare i reparti, si ritirò sul Rossa braccato dal nemico Scoperto, egli sparò sui tedeschi finchè ebbe cartucce, fino all'ultima, che rivolse contro sè stesso Aveva sempre detto: Mai il nemico mi prenderà vivo! Aveva mantenuto la sua parola. Più tardi sul luogo furono trovati i corpi di alcuni tedeschi uccisi e le salme di Battisti e Pablo. Così era caduto il più fulgido eroe dei Garibaldini Friulani: la medaglia d'oro Battisti.

Visto in Cecoslovacchia

(Continuazione dalla 1.a pagina)

de maggioranza dei coltivatori cecoslovacchi, diventando così un vero baluardo a difesa della riforma agraria e uno strumento di lotta della classe contadina per il consolidamento della democrazia popolare».

D. 7. — Vi è emulazione fra i lavoratori della terra per la realizzazione del piano biennale e la preparazione del piano quinquennale?

R. «Nelle masse contadine non vi è solo emulazione, ma un sentito spirito di sacrificio per la realizzazione del piano biennale perchè capiscono che essa consoliderà la democrazia popolare dando all'agricoltura 18.000 trattori, e che il piano quinquennale realizzerà il socialismo».

Acquedotto Medio-Friuli

Al prossimo numero una nostra inchiesta.

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile

V. I. T. A.
Venete Industrie Tipogr. Affini
Via Carducci, 7 - Udine

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

A proposito di armi
Le imprudenze di un sacerdote

Martedì scorso, verso sera, una forte detonazione si faceva sentire da un cortile all'inizio di via Cappuccini. Era avvenuto uno scoppio di una o più pallottole messe a scaldare da tre bambini assidui frequentatori delle adunate della «gioventù cattolica» allo scopo di separare il rame dal piombo. Fortunatamente il poco calore, aveva impedito lo scoppio simultaneo di tutte le pallottole messe a fondere e la deflagrazione aveva provocato un ampio squarcio nel recipiente che le conteneva ed una forma di sordità passeggera ad un bambino tale Franco del Fra.

Ai vicini accorsi fu poi dato di sapere che le pallottole, tempo fa, erano loro state regalate da un cappellano del Duomo.

Se non sbagliamo in tempi lontani i sacerdoti s'accontentavano di regalare immagini di santi ed impartire benedizioni, ora, regalando pallottole, dimostrano di voler senza dubbio cambiare strada forse per adeguarsi alle direttive recentemente emanate da sua Santità e, non vogliamo essere maligni, forse per preparare le giovani generazioni alla «santa guerra». Comunque essi hanno fornito ancora una volta la prova di che cosa possiedono e gelosamente custodiscono, abbondante possesso se ne hanno anche da regalare. Inutile quindi affannarsi tanto quando si dice che in qualche canonica ci sono depositi d'armi.

Da parte nostra non chiediamo inchiesta, che tanto non si farebbero, non siamo così ingenui. Ci limitiamo a segnalare il fatto ritenendo cosa indegna di un uomo, per non dire di un sacerdote, fornire materiale così pericoloso a dei bambini di dieci anni.

S. VITO AL TAGL.TO

A proposito di precetti e di consigli non richiesti

Non avremmo voluto rispondere agli accidiosi e balordi apprezzamenti dell'anonimo autore degli articoli apparsi sul giornale «Messaggero Veneto» per criticare, l'opera dell'Amministrazione Comunale in carica e ciò perchè sappiamo quanto sia conosciuto quell'anonimo e quanto poco esso sia valutato

Ma poichè troppe scemenze sono state dette vogliamo precisare che le intenzioni future dell'amministrazione potranno essere criticate solamente quando esse saranno rese di pubblica ragione nei loro propositi e allo stato attuale a nessuno è moralmente lecito criticare ciò che ancora non esiste allo stato di fatto.

E' fuori luogo prevenire alle altrui intenzioni solo con l'intendimento di tutelare l'egoistico personale interesse, e a questo proposito l'anonimo autore degli articoli non si aspetti da questa amministrazione incarichi di sorta fino che a tanto non abbia regolato i conti della sua capacità con il Genio Civile.

Occorrono maggiori meriti di capacità per guadagnarsi il diritto di ben rappresentare gli interessi dell'Amministrazione presso le autorità tecniche dello Stato e maggior equilibrio.

Ad ogni modo desideriamo precisare che l'Amministrazione Comunale non ha bisogno degli interessati consigli di nessuno, e come ha fatto per il passato il suo dovere, non mancherà di adempierlo per il futuro anche se qualcuno, perchè i progetti di lavori non sono di sua ideazione, brancoli in tutti i modi allo scopo di ostacolarli.

In merito alle critiche mosse alla scuola di Carbona, queste è bene che vengano indirizzate alle Autorità tecniche e scolastiche. Unico compito dell'Amministrazione Comunale era di dotare la frazione assai lontana dal centro di una scuola che mancava. Le scuole di Prodolone sono già state approvate e attendono solo il finanziamento da parte dello Stato per l'inizio dei lavori. Se la precedenza è toccata alla scuola di Carbona anzichè a quella di Prodolone, ciò è dipeso da ragioni estranee alla volontà dell'Amministrazione Comunale giacchè i relativi progetti sono stati presentati contemporaneamente.

Ciò che avviene nell'arte edilizia

Non si è mai riscontrata come quest'anno una simile penuria di lavoro, una situazione così disastrosa. Pordenone per la sua caratteristica di città industre e progressiva ebbe, anche negli anni trascorsi, lavoro per i muratori dei vari comuni della zona. Quest'anno i muratori del comune si trovano con le braccia incrociate, vari di essi hanno la cazzuola arrugginita perchè dalla stagione del 47 non hanno più poggiato un mattone.

Due sono i lavori in corso a Pordenone, uno che probabilmente quando uscirà l'articolo, sarà terminato, quello del Cinema Cristallo e quello del Consorzio Irriguo Cellina Meduna. Tra pochi giorni questi operai raggiungeranno le file dei loro sventurati compagni disoccupati.

V'è un lavoro chiamato «Villaggio del fanciullo» alla Comina, e questo è nelle grinfie della Sacra Famiglia, la quale se ne serve per fare assunzioni attraverso le A.C.L.I. dietro raccomandazione dei parroci. Si è protestato e si sono avute promesse di «epurazione» come essi hanno detto. Ma ciò non si è voluto fare.

Le prime assunzioni colà sono state fatte in periodo di sciopero forse per atto di cristianità. Non vale la pena di nominare altri sorprusi. Vi doveva essere la manna del cielo sulla costruzione delle case «INCIS». Ma sul luogo di costruzione giace una bomba americana inesplosa. Si è sospeso il lavoro in giugno e lo si è ripreso solo da poco tempo ma sospendendo di tratto in tratto parte del personale.

Infine dopo tanto menare il cane per l'aia, è comparsa l'Impresa Rizzani per l'estrazione dell'ordigno, ma i lavori procedono lentamente e gli operai attendono. Le promesse elettorali democristiane assicuravano il paradiso per i lavoratori, ma, in cambio dobbiamo scrivere queste righe. Ci sarebbe da dire pure sulle case popolari del Cotonificio Veneziano; di dodici case che si sarebbero dovute fare quest'anno. Solo tre sono state costruite e saranno terminate tra breve. E che cosa si dovrebbe dire sulla faccenda degli spogliatoi, dei bagni e dei refettori che si dovevano fare perchè la Ditta aveva rinunciato alla costruzione di due centrali elettriche a Torre ed alla Burida? I tessili attendono, la ditta miliardaria non intende fare ulteriori spese. Dirà forse che non ha fondi?

E le promesse continue delle autorità comunali che non mantengono finalmente fanno agli operai?

Perchè non si sbrigano un po' di più sulle pratiche e sui progetti? Ci sarebbe da dire anche sulle faccende e sui sotterfugi di elementi che coprono certe cariche senza che nell'Ufficio di collocamento vi siano rappresentanti di correnti democratiche.

Dopo tutte le disgrazie ed i danni che la categoria edile subisce sarebbe da chiedersi qual'è l'opera della corrente scissionista. Sembra che i suoi compiti siano solo quelli di approfittare delle sventure di questa categoria e cercare d'irridere i lavoratori. Si guardino bene certi scissionisti clericali che questo gioco non diventi pericoloso giacchè i disoccupati sanno chi ha la colpa della loro miseria.

Nei prossimi numeri ci riserviamo di pubblicare quante infamie si commettono in tutto il mandamento e da quale parte provengono.

Nimis

Ampliamento stradale

Il C.C.R.E. ha proceduto alla esecuzione dei lavori per l'ampliamento della curva detta «Manase» di via Molmentel.

Tali lavori — previsti dal piano di ricostruzione — rappresentano un miglioramento importantissimo per la viabilità e contribuiscono in notevole misura al progresso di quella parte del capoluogo.

Appaltati i lavori della casa popolare di Toriano

I lavori di costruzione della Casa Popolare di Toriano sono stati aggiudicati all'Impresa Piemonte di Buia.

Ci risulta che i lavori in questione avranno subito inizio.

Il ponte sul Cornappo

Siamo informati che l'Amministrazione Comunale si è preoccupata delle condizioni precarie di stabilità del ponte sul Cornappo, lungo la strada per Attimis.

La situazione è stata segnalata alle autorità provinciali competenti, ed è stata sollecitata la costruzione del nuovo ponte.

Frattanto, delle misure di sicurezza saranno adottate relativamente al transito dei veicoli pesanti.

Lenti i lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico

Procedono con incomprensibile lentezza i lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico del capoluogo.

Sarebbe opportuno che il Comune sollecitasse chi di competenza perchè i lavori vengano condotti con ritmo più adeguato alla necessità di poter disporre dei locali scolastici, tanto più che questo anno — a quanto ci risulta — l'Amministrazione comunale si trova in gravi difficoltà per provvedere appunto ai locali per le scuole.

Convegno sindacale giovanile

Il 12 corrente mese, alla Casa del Popolo di Pordenone, si è tenuto il primo convegno della gioventù lavoratrice per eleggere la Commissione Giovanile consultiva presso la Camera del Lavoro e per discutere i più assillanti problemi giovanili che in questo momento esigono una soluzione, se si vogliono salvare le giovani generazioni dai pericoli della fame, della miseria e della guerra ai quali la politica D. C. ci sta portando.

Ha aperto i lavori il giovane Bosari portando il saluto delle Avanguardie garibaldine promotrici del Convegno, rilevando come nella attuale situazione sia più che mai necessaria l'unità di tutta la gioventù nella lotta contro l'offensiva capitalista per realizzare quell'avvenire migliore cui tutti i giovani aspirano. Il giovane ha continuato constatando come oggi si ponga di fronte ai lavoratori l'obbiettivo di migliorare il tenore di vita; di ciò si deve avere chiara coscienza e comprendere che solo con dure lotte questo obbiettivo potrà essere raggiunto. Il giovane Migliorini poi ha tracciato un quadro generale delle rivendicazioni consistenti nella difesa dell'attuale salario, contro ogni tentativo di riduzione nella soppressione dell'attuale sperequazione esistente tra salari dei lavoratori adulti e giovani applicando la formula: «Uguale lavoro uguale salario».

Terminava invitando i giovani alla lotta per la realizzazione di quanto esposto.

E' stata quindi eletta la Commissione Consultiva: di essa fanno parte rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici di Pordenone. Il convegno è terminato con l'approvazione della mozione conclusiva.

Votazioni alle officine Bertoli di Udine

Si sono svolte la settimana scorsa le votazioni per la elezione delle Commissioni interne alle officine Bertoli. I risultati non hanno bisogno di essere illustrati da commento alcuno. Il 74 per cento dei voti è andato a Unità Sindacale; il resto ai Socialisti. I D.C. mascherati da indipenti, hanno avuto soltanto 28 voti, malgrado i trucchi, spesso puerili, ai quali sono ricorsi.

"Se tutti i comunisti fossero come lei..."

E' la frase di moda. Quanti non sono i compagni che se la sentono ripetere ogni giorno da persone appartenenti ai più diversi strati sociali? Si discute, si ragiona, si convince e poi viene l'immancabile risposta finale di chi — pavido opportunista — non sa dire nient'altro: «se tutti...». Quante gente, abituata a conoscere i comunisti ed il comunismo attraverso i giornali anticomunisti dolorosamente falsi — rimane meravigliata allorchè può parlare con uno di noi e conoscerci veramente per quello che siamo? «Se il comunismo fosse così...». Tutto finisce lì. Poi la paura di perdere «il posto», di riuscire poco simpatici «ai padroni» prende il sopravvento. Il guaio è appunto questo: che molti di coloro che, come valvola estrema di sicurezza, tengono pronta la frase prima detta, sono dei lavoratori, uomini che vivono col sudore della propria fronte, che provano cosa vuol dire sbarcare il lunario, mantenere una famiglia, gente che «vive» il marxismo ogni giorno attraverso l'esperienza, le sofferenze, i disagi. Ed è a costoro che rivolgiamo queste poche righe, non a quell'altra categoria — i borghesi — che pure vuol bene alla stessa frase, ripetendola però solo per salvare le apparenze, per cattivarsi la simpatia di qualcuno di noi — non si sa mai quello che può succedere! — e per continuare a sfruttare il prossimo. E' ai lavoratori che diciamo: la classe operaia vincerà, e vincerà tanto più presto quanto più organizzati, più uniti saranno i lavoratori. Potenziamo i sindacati, facciamo che la Confederazione diventi una formidabile espressione della lotta di classe, una potente arma nelle mani di chi vive onestamente, e allora nessun padrone oserà licenziare, nessun borghese penserà nemmeno di mettere sul lastrico chi lavora. Ricordiamo le parole di Marx: «l'emancipazione della classe operaia deve essere opera della classe operaia stessa». Ma al di là delle contingenti rivendicazioni sindacali c'è il problema della creazione di una nuova società, c'è il problema di «guidare» la classe lavoratrice sulla strada della propria emancipazione. Questa funzione di guida, di avanguardia organizzata, spetta al partito che è l'espressione politica della classe, spetta al partito comunista. Può darsi che nelle nostre file siano penetrati degli uomini indegni, cosa estremamente facile dato che il nostro è un partito di massa. Ma gli indegni vengono espulsi non appena scoperti. Perchè allora guardare a costoro e non alla stragrande maggioranza degli iscritti? Perciò «l'uomo apolitico» (come è assurda questa frase!) non dica più: «se il comunismo.. ecc.», ma venga con noi, ci dia una mano, ci aiuti a costruire il socialismo, ci aiuti anche a liberarci dei mascalzoni che possono essersi infiltrati nelle nostre file. Allora capirà veramente chi siamo e cosa vogliamo. E gli dispiacerà d'aver fatto fino allora l'indifferente, l'egoista, come l'asino di carducciana memoria che continua placido a rosicchiare il suo cardo senza scomporsi del fracasso che lo circonda.

PICI

CIVIDALE

Ci è giunta una precisazione da parte del sig. Pietro Fabris. Pubblicheremo, dopo i necessari accertamenti, al prossimo numero.